

12 MAGGIO 2019

56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

“COME SE VEDESSERO L'INVISIBILE”

(Evangelii Gaudium, 150)



Editoriale

a cura dei Seminaristi della Diocesi

“Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio”. Questo è il raggio di luce che proviene dal messaggio del Santo Padre Francesco per la 56ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni. Egli invita a soffermarci sulla promessa di cui la chiamata del Signore ci fa portatori, che richiede autentico coraggio di rischiare con Lui e per Lui.

Vocazione implica, dunque, una chiamata a cui corrisponde un incontro, se veramente il nostro animo è aperto alla vita e alla grazia dello Spirito. Una chiamata e un incontro che restano liberi e che, se vissuti in

grande semplicità, gioia ed entusiasmo, portano ogni persona a scoprire quell'essenzialità del progetto di vita nascosto in ciascuno. Come un seme, quel progetto ci interpella per essere coltivato e venire alla luce perché si possa leggere quella Verità di cui siamo alla continua ricerca tra mille sentieri e rotte da esplorare.

Il Santo Padre sottolinea infatti che: “La chiamata del Signore non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una “gabbia” o un peso che ci viene caricato addosso. Al contrario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in

un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi...”.

Il Signore è colui che instancabilmente ci sprona, come Padre amorevole, a non guardare il tempo e gli eventi che scorrono, ma a cogliere i “nostri segni dei tempi” perché diventiamo parte viva di quel disegno d'amore intessuto fin da sempre e che porta i sigilli della sua Risurrezione.

Tendere a ciò implica dunque il coraggio di fare delle scelte e mettersi in gioco, non assopirsi all'ombra di qualche flebile brezza marina, ma essere audaci naviganti che dalle sicurezze dei propri piccoli e limitati

Continua a pag. 2

AGGREGAZIONI • 2



41° Convegno nazionale della Caritas Italiana: la Carità è Cultura

E. Bisceglia - C. Pisani

ATTUALITÀ • 3



Giovani incontri/2: AC, Anspi, francescani e oratoriani a Molfetta

S.M. de Candia - A. Capurso

EVENTI • 4



Il capitale umano al servizio del lavoro: l'incontro con il Presidente Conte a Ruvo

O. Losito

EVENTI • 5



Democrazia &... cittadinanza. Democrazia &... sussidiarietà.

O. Losito

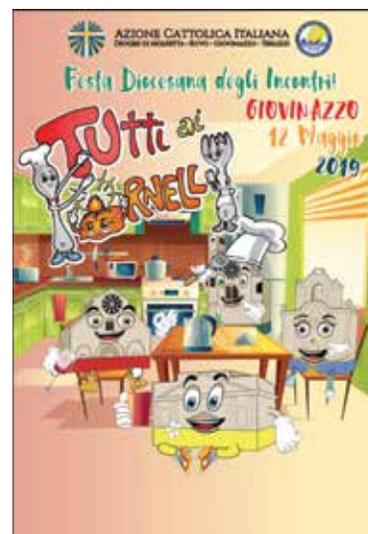
PARROCCHIE • 6



In porto... per la pace
Incontro con gli studenti e inaugurazione stele

G.A. Palumbo - A. Fichera

IN EVIDENZA





CARITAS Resoconto del 41° convegno nazionale

Carità è cultura



Dal 25 al 28 marzo scorso si è tenuto a Scanzano Jonico, provincia di Matera, il 41° convegno nazionale delle Caritas Diocesane di Italia, promosso e organizzato da Caritas Italiana.

Al convegno ha preso parte anche la Caritas della nostra Diocesi rappresentata dal Direttore don Cesare Pisani e da Edgardo Bisceglia.

Tema conduttore della quattro-giorni di lavoro è stata la correlazione identitaria tra carità e cultura: gli autorevoli contributi dei relatori, i lavori di gruppo, lo studio individuale, hanno permesso di concludere che CARITÀ È CULTURA, se genera cambiamento, se incide sulla cultura stessa di un popolo, di una comunità.

Nell'amara consapevolezza di vivere un tempo dove i riferimenti valoriali e culturali stanno cambiando, in cui aiutare delle vite a non morire affogate in mare non è più considerata come un' "opera buona e giusta" quanto addirittura un reato, CARITAS ITALIANA ha inteso offrire alle Caritas diocesane una importantissima occasione di verifica, studio, discernimento.

L'apertura del Convegno è stata affidata al prof. Giuseppe Savagnone, direttore dell'ufficio di Pastorale della cultura della Diocesi di Palermo e docente di dottrina sociale della Chiesa, che, applaudito e salutato con incoraggiante fervore, ha narrato con parole

nettissime della passione cristiana per l'uomo ed i suoi bisogni, affermato a gran voce l'incompatibilità della Chiesa con politiche basate sull'odio e sulla discriminazione.

Il secondo ed il terzo giorno i lavori sono proseguiti con testimonianze di impegno concreto, con la coraggiosa relazione teologica di mons. Paolo Bizzetti, Vicario Apostolico di Anatolia e con lo studio di gruppo in laboratori tematici.

La nostra Caritas, presente in ben due tavoli di approfondimento per direttori, coordinati da responsabili di Caritas Italiana, ha potuto approfondire con la supervisione di Francesco Marsico e Nunzia de Capite la conoscenza di nuovi strumenti di politica sociale e, con Oliviero Forti e Renato Marinaro, nel secondo tavolo, ha ragionato sulla questione immigrazione e discusso di come le nostre comunità, a partire dalle realtà parrocchiali, possano e debbano contribuire alla costruzione di nuovi percorsi di accoglienza e tutela.

L'ultimo giorno, a scuotere ulteriormente coscienze e sensibilità, è stata la testimonianza del giovanissimo Ansou Cisse insieme alla bella e fervida tavola rotonda con il direttore del quotidiano *Avvenire*, Marco Tarquinio, il giornalista Gianfranco Svideroschi, il direttore de *L'Espresso* Marco Damilano che, senza mezzi termini, hanno richiamato l'at-

tenzione sulla responsabilità dei cattolici di dare vita senza indugio ad una nuova stagione culturale, con scelte di campo nette e rigorose coerenti con il mandato evangelico ricevuto, così da "consolare le paure dell'uomo, senza aizzarle ed esasperarle".

La conclusione del convegno è stata affidata al Direttore Nazionale di Caritas Italiana, don Francesco Soddu che, in modo sobrio ma sapiente, ha restituito una sintesi della quattro-giorni.

Nel richiamarsi ai valori costitutivi di Caritas Italiana, il direttore ha ribadito la necessità di operare con interventi mirati e strutturati di *advocacy* e *lobbying*, perché la carità non sia mero sindacalismo, non si limiti cioè alla denuncia, ma che si faccia profetica e trasmetta bellezza.

Il direttore, visibilmente commosso, ha quindi delineato le coordinate per il lavoro futuro: "Nella vita delle Parrocchie, ha detto con forza don Francesco Soddu, se non si tornerà ad un'opera di tessitura tra "fede e vita" il Vangelo finirà per diventare come "LA SEMENTE CADUTA TRA I SASSI".

Ha ricordato Don Francesco che le comunità cristiane della prima ora erano quelle in cui al loro interno si praticava amore e per questo erano attrattive: tornare al Verbo e all'amore, questo l'augurio per il nostro lavoro ed il nostro futuro.

Edgardo Bisceglia e Cesare Pisani

dalla prima pagina

Seminaristi della Diocesi

porti, allargano la vista su orizzonti che nascondono l'eco di una chiamata paterna, una chiamata alla vita!

Qualsiasi tipo di chiamata implica quel "sì" libero e liberante che ci permette di divenire costruttori del nostro cammino: un cammino che ridesta innanzitutto il nostro essere innestati in Cristo col Battesimo e che prende le forme più varie e belle, come la scelta di formare una famiglia, di essere promotori di bene nel campo della carità, della politica, nel sociale o di sentire il desiderio di consacrarsi al Signore a servizio del Vangelo e dei fratelli.

È importante, sottolinea anche il Papa nel suo messaggio, il fatto che "c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa, perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e discernimento".

Nessuno dunque è esente dall'essere promotore di speranza e di cura; di divenire faro di accoglienza e luce per coloro che sono alla ricerca e che sentono il desiderio, nonostante i dubbi e le perplessità della quotidianità, di rispondere a quell'eco che risuona dai lontani orizzonti della nostra interiorità.

Quale esempio di coraggio, il Papa indica a tutti Maria, nella cui vita la vocazione è stata proprio, allo stesso tempo, un ricamo fatto tra i fili della promessa divina e quelli del rischio di fidarsi di Dio e così accogliere l'inedito.

Che risuoni tale messaggio anche per chi è ancora assopito sulla spiaggia del non senso e della perplessità, perché possa intraprendere il suo viaggio, con coraggio, sospinto dalla forza del vento primaverile dello Spirito, aiutato da una comunità che alla luce del Vangelo si

scopra parte integrante del progetto di vita del proprio fratello e non semplicemente contorno insignificante.

Come non pensare e non farsi incoraggiare da quanto il Servo di Dio don Tonino Bello annotava in merito a tal discorso, quando affermava, con la sua mano poetica e veritiera: "Vocazione. È la parola che dovrete amare di più. Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio. (...) Gli stai a cuore non c'è dubbio. In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo. Stupore generale. A te non aveva pensato nessuno. Lui sì!"

Che questo sia un nuovo inizio, dunque, per ripartire e, incoraggiati da Cristo e dai suoi testimoni, per rimettere in moto le barche di chi, stanco o non aiutato o impaurito, ha ormeggiato la sua barca.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Ufficiale per gli atti di Curia

Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione Francesca Balsano,

Alessandro Capurso, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Gaetano

de Bari, Susanna M. de Candia,

Barbara de Robertis, Domenico

de Stena, Armando Fichera,

Elisabetta Gadaleta, Franca

Maria Lorusso, Luca Mele,

Gianni A. Palumbo, Salvatore

Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comscomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT151076010400000014794705

Luce e Vita tratta i dati come

previsto dal RE 679/2016 l'infor-

mazione completa è disponibile

all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento

dei dati raccolti all'atto della

sottoscrizione dell'abbona-

mento, liberamente conferiti,

è il Direttore responsabile a cui

ci si può rivolgere per i diritti

previsti dal RE 679/2016. Questi

sono raccolti in una banca dati

presso gli uffici di Piazza Giove-

ne 4 Molfetta. La sottoscrizione

dell'abbonamento dà diritto

a ricevere tutte le informazioni

dell'Editore *Luce e Vita*. L'ab-

bonato potrà rinunciare a tale

diritto rivolgendosi direttamente

a *Luce e Vita* Piazza Giove

4 Molfetta (Tel 080 3355088)

oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati

da incaricati preposti agli

abbonamenti e all'amministra-

zione. Ai sensi degli articoli 13,

comma 2, lettere (b) e (d), 15,

18, 19 e 21 del Regolamento, si

informa l'interessato che: egli

ha il diritto di chiedere al Titolare

del trattamento l'accesso ai

dati personali, la rettifica o la

cancellazione degli stessi o la

limitazione del trattamento che

lo riguardano o di opporsi al loro

trattamento, nei casi previsti,

scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,

in Piazza Giove 4, a Molfetta,

è aperta

lunedì: 16,30-20,30

venerdì: 15,30-19,30

giovedì: 9,30-12,30



GIOVANI Nell'anno pastorale dedicato ai giovani, vogliamo incontrarli direttamente per avere idea della concreta presenza giovanile nelle comunità; esperienze e attese, buone pratiche e difficoltà. Accanto allo scritto pubblichiamo anche un video (inquadra il qr code)



Giovani incontri/2



Susanna M. de Candia
redattrice
Luce e Vita

Prosegue la redazione itinerante che incontra i giovani delle parrocchie per condividere esperienze, proposte e ostacoli nel cammino personale e comunitario.



Alessandro M. Capurso
redattore
Luce e Vita

Questa volta abbiamo coinvolto giovani di parrocchie che non hanno nulla in comune: ACS. Cuore, Anspi S. Achille, i giovani della Madonna della Rosa e la rettoria dei francescani, presso il convento dei Cappuccini.

Nella parrocchia della Madonna della Rosa, ci sono una decina di giovani che stanno cominciando ad avviare un percorso di

formazione e aggregazione, ma anche servizio per ragazzi e adolescenti soprattutto di tipo oratoriale, su spinta del vice parroco, incontrandosi più o meno settimanalmente.

Anche la Gioventù Francescana (circa una quindicina di giovani) si ritrova una volta a settimana, per incontri di formazione su un tema scelto anno per anno e affrontato in chiave biblica e francescana; a parte, poi, gli incontri organizzativi e il servizio di catechesi, in supporto ai gruppi di ragazzi della parrocchia S. Cuore. L'Anspi S. Achille invece comprende circa 30 giovani, divisi in due gruppi di formazione che si incontrano una volta a settimana. Fra loro, alcuni sono impegnati con la catechesi ai ragazzi, altri si occupano più nello specifico di attività sportive nel campetto parrocchiale (da settembre a novembre e da marzo a maggio) e di laboratori; i mesi estivi sono poi dedicati al GREST da giugno a metà luglio, a cui segue il camposcuola. Al S. Cuore, i giovani sono raggrup-

pati in due fasce. Dai 18 ai 22 anni e dai 23 fino ai 30 circa. La formazione è quella associativa di AC, anche se da quest'anno è stato elaborato un nuovo cammino sui temi della responsabilità, della cittadinanza attiva, della socialità. Al momento è attivo un percorso in 4 appuntamenti sulla salute, rivolto a giovani e adulti della parrocchia e non; l'attenzione a queste tematiche è cominciata già dallo scorso anno su proposta degli adulti e attraversa le fragilità esistenziali.

Tra le esperienze pastorali per giovani, la più recente è stata la partecipazione alla GMG diocesana in diretta da Panama (per S. Cuore e Anspi S. Achille), oltre alle *lectio* cittadine dedicate ai giovani. In particolare, Luisa e Linda (S. Cuore) hanno partecipato alla GMG a Cracovia, sentendosi rafforzate da questa esperienza, e hanno poi ricordato tra le esperienze passate particolarmente segnanti, la proposta di servizio, "alternativa" al camposcuola, presso la casa di Accoglienza "S. Giacinta", a Roma; Maria Paola (Madonna della Rosa) ha vissuto alcuni ritiri spirituali significativi, fuori diocesi, tramite conoscenze personali; Giandomenico e Valentina (Cappuccini) hanno vissuto la marcia francescana e alcuni incontri nazionali e hanno segnalato, in particolar modo, il percorso di fede "Le Dieci Parole", basato sull'approfondimento dei comandamenti.

La presenza sul territorio per queste 4 realtà giovanili è piuttosto variegata: i giovani della Madonna della Rosa, abitando un quartiere nuovo e periferico della città, si stanno impegnando ad animarlo con piccoli eventi, come la Via Crucis itinerante, i canti natalizi nel quartiere, la benedizione delle palme presso la nuova rotonda, sagre. La gioventù francescana ha proposto negli

ultimi due anni "Sotto il cielo di Greccio" ovvero una sagra rievocativa che fa rivivere, in collaborazione con un'associazione di Bari, la nascita del presepe voluto da S. Francesco. L'Anspi si è spinta oltre il proprio quartiere, vivendo gli ultimi ritiri di Avvento e Quaresima presso il centro anziani "Don Grittani", con animazione agli ospiti (musica, giochi, tombolata) o presso la Comunità CASA e facendo visita agli ammalati in ospedale, nella domenica della palme e a Pasqua.

Quanto al rapporto con i parroci, è difficile trovarli, anche se c'è collaborazione e interesse alle iniziative, come riferisce Davide (Anspi S. Achille); nel caso di un parroco giovane (per età e servizio) come per il S. Cuore, la presenza non è continua, per via di varie responsabilità da affrontare da solo, tuttavia c'è rapporto di stima e considerazione, ma sarebbe gradito un appoggio maggiore e più disponibilità per un accompagnamento spirituale, al quale si "sostituisce" – tutto sommato – un rapporto amichevole. Per la Madonna della Rosa, il rapporto è buono con parroco e vice, con quest'ultimo in particolare. Per la realtà dei Cappuccini, i frati – riferiscono Giandomenico e Valentina – cambiano spesso, quindi c'è difficoltà a instaurare una relazione, per quanto non manchi disponibilità da parte loro.

Questo secondo appuntamento ha messo in evidenza le proposte eterogenee e le volontà dei giovani incontrati di essere lievito per le comunità in cui sono presenti, nonostante la difficoltà a coinvolgere altri coetanei o ad avere itinerari stabili. Sono in cammino, come li ha immaginati Mons. Cornacchia nella sua lettera pastorale. Loro ne sono consapevoli, anche se hanno poco approfondito gli spunti scritti in essa.

LAVORO Dal Messaggio dei Vescovi per la Festa del 1° maggio, alla visita del Presidente Conte alla ITEL Telecomunicazioni di Ruvo di Puglia

Il capitale umano al servizio del lavoro



Onofrio Losito
Direttore
Pastorale
sociale

“L'orizzonte del lavoro è stato sintetizzato da papa Francesco in quattro aggettivi: libero, creativo, partecipativo e solidale”. Apre così il messaggio della *Commissione episcopale*

Cei per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, in occasione del 1° maggio, festa dei lavoratori, dal titolo “Il capitale umano al servizio del lavoro”.

Nonostante il tasso di occupazione registri in Italia un segno positivo, il lavoro è carente in larghe aree del Paese. Della gravità del problema del lavoro ne fanno cenno sia il presidente della Repubblica Mattarella, per il quale “Creare lavoro è un dovere costituzionale”, sia Papa Francesco, che nella giornata in cui si è celebrata la memoria di San Giuseppe lavoratore, ha chiesto l'intercessione della figura dell'umile lavoratore di Nazareth per “quanti hanno perso il lavoro o non riescono a trovarlo, che è una tragedia mondiale di questi tempi”.

Per i nostri Vescovi allora, soprattutto nei paesi ad alto reddito, la sfida importante è proprio quella della “tutela e della dignità del lavoro. Dignità che è essenziale per il senso e la fioritura

della vita umana e la sua capacità di investire in relazioni e nel futuro”. Sono in atto nel mondo del lavoro due trasformazioni epocali: quella della globalizzazione e della quarta rivoluzione industriale. Se da un lato la globalizzazione attraverso la delocalizzazione delle produzioni fa crescere l'economia locale, dall'altro si rischia di innescare una corsa competitiva verso il basso di cui a fare le spese è proprio la dignità del lavoro. L'avvento della nuova rivoluzione industriale, grazie all'ausilio della multimedialità sempre più innovativa, renderà obsolete alcuni tipi di mansioni. E vincendo queste due grandi sfide che per i Vescovi italiani il lavoro del futuro, potrà essere libero, creativo, partecipativo e solidale. Saranno importanti da una parte la formazione, l'istruzione e le competenze necessarie sempre più “per favorire la riqualificazione del lavoro ed andare ad occupare i tanti spazi aperti dalle nuove potenzialità create”, ma anche la dimensione umana diventerà una delle chiavi di successo del lavoro futuro, perché “l'arte della collaborazione, i servizi alla persona e le relazioni saranno sem-



pre più qualificanti e decisive”.

La sfida su cui ci si gioca il futuro del lavoro può essere vinta secondo i nostri Vescovi “solo superando la carestia di speranza, puntando su fiducia, accoglienza ed innovazione e non chiudendosi nella sterilità della paura e nel conflitto”.

Speriamo allora che sia di grande auspicio la presenza del **Presidente del Consiglio Giuseppe Conte** in una azienda della nostra diocesi, la *ITEL Telecomunicazioni* a Ruvo di Puglia, che oltre che essere stata essere motivo di orgoglio e gratificazione per tutti i dipendenti, dirigenti e

proprietà, è stata un'attestazione al nostro territorio diocesano che pur nella media delle percentuali di occupazione e disoccupazione nazionale, riesce ad essere terreno fertile per tante piccole e medie realtà che fanno dell'eccellenza motivo di speranza e fiducia per un crescita occupazionale qualificata del Mezzogiorno. La forza è certamente nel valido impianto formativo scolastico e universitario che ha ben poco da invidiare a modelli tanto conclamati al Nord. Ma certamente il merito è anche nel coraggio e voglia di scommettere su questo che fa sì che siano tanti i giovani condiocesani che hanno deciso di cogliere la sfida di avviare imprese innovative di micro e piccole dimensioni, in settori tradizionalmente pensati come dominio esclusivo di altri paesi (*Cinesi in primis*). Imprese in campo elettronico, elettrico, medicale, informatico, telematico, chimico, farmaceutico, e dei servizi in genere, stanno crescendo e affiancandosi a quello che tradizionalmente è pensato il maggiore impiego dei giovani: servizi, commercio e manovalanza. Ben vengano queste presenze istituzionali perché sono certamente stimolo e crescita per il nostro territorio spesso avvilito sulla lamentela e sul destino avverso.



GIOVINAZZO 7° appuntamento della scuola di democrazia, svoltasi il 6 aprile, promossa dalla Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi (attraverso la collaborazione dell'Ufficio per i Problemi Sociali e il Lavoro, della Consulta per le Aggregazioni Laicali, dell'Azione Cattolica - Ufficio Socio Politico e dell'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo) insieme all'associazione Cercasi un fine - Onlus

Democrazia &... cittadinanza attiva

Parlare di impegno politico porta spesso ad associare l'idea all'impegno partitico e quindi al politico di professione. Sembra sia la sola via per interessarsi della gestione del "bene comune". In realtà la passione e l'interesse del proprio territorio da parte dei cittadini, espressi nella nostra Carta Costituzionale, non si esplica semplicemente attraverso l'impegno del politico eletto col nostro voto, ma anche attraverso l'interesse attivo alla gestione della casa comune, frutto di una educazione civica, che finalmente sembra poter essere reintrodotta come disciplina di insegnamento nella scuola.

Eppure negli ultimi anni è sempre più crescente l'interesse a conoscere ed operare per il proprio territorio, determinando lo sviluppo di una cultura della cittadinanza intesa come assunzione di responsabilità e cura dell'interesse generale da parte dei cittadini singoli e organizzati, delle formazioni sociali, della comunità scientifica, delle pubbliche amministrazioni e delle imprese private. Questo movimento di "cittadinanza attiva" ha di fatto avvicinato in modo più diretto i cittadini alla gestione del bene comune applicando i principi di solidarietà e sussidiarietà tipici della dottrina sociale.

Nel settimo appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato: "Democrazia &... Cittadinanza Attiva", la dott.ssa Emma Amiconi presidente di FONDACA - *Fondazione per la cittadinanza attiva*, ci ha accompagnato in un interessante percorso alla riscoperta del significato più ampio di cittadinanza attiva. Una cittadinanza pensata come punto di osservazione dei mutamenti in corso nella società contemporanea e nei sistemi democratici. La cittadinanza attiva nasce da lontano come principio di sussidiarietà circolare che si rifà all'art. 118 della nostra costituzione (art. 118 comma 5).

La cittadinanza, per la dott.ssa Amiconi, è essere e sentirsi membri di una comunità politica godendo dei benefici collettivi e dei diritti a questa appartenenza, esercitando doveri che sono connessi. Le tre componenti di cittadinanza sono riassumibili in: *appartenenza* (chi è cittadino e chi no), *diritti e doveri* (prerogative

individuali, diritti civili, politici e sociali), *partecipazione* (tutti membri della stessa comunità politica, diritto di avere diritti).

Spesso cerchiamo la politica nei luoghi sbagliati, nelle pagine di giornali sbagliate, nei concetti sbagliati. La politica per la Amiconi, la possiamo trovare nell'esercizio concreto dei diritti effettuato dai cittadini che riempiono la loro vita di diritti per i quali ritengono valga la pena lottare e vincere. La politica la possiamo trovare nella cura dei beni comuni materiali e immateriali, nella promozione dell'autonomia di soggetti in condizione di debolezza o emarginazione. Sono organizzazioni volontarie, movimenti di voce, servizi di consulenza e centri di ascolto, imprese sociali, iniziative civiche su internet, gruppi e comitati locali, associazioni di animazione civica, ecc, che costituiscono il corpo "attivo" della politica e che in Italia sono pari a 80.000 -100.000 organizzazioni (tra il 7 e 12% della popolazione di cui il 3,6% iscritti ai partiti).

È importante *partecipare* attivamente al cambiamento. Chi si adopera in attività di cittadinanza attiva lo fa perché deve perseguire e raggiungere l'obiettivo.

Non è sufficiente partecipare, ma occorre vincere, anche se l'affermazione può sembrare forte, dice l'Amiconi, l'impegno civico trova fondamento e quindi attuazione del principio costituzionale dell'impegno per rimuovere gli ostacoli all'eguaglianza dei cittadini attraverso attività di interesse generale (articoli 3 e 118). Non c'è quindi giustificazione ad un disinteresse

dei cittadini alla partecipazione della gestione del "bene comune" perché per farlo devono "sporcarsi" le mani in politica. L'impegno nella cittadinanza attiva è una via parallela all'esperienza del politico di professione, libero da gabbie ideologiche se non quelle del perseguimento di un obiettivo preciso.

È quindi appannaggio di tutti. Basta solo armarsi di buona volontà, pazienza e caparbia, essere disponibile a condividere insieme un obiettivo e raggiungerlo lavorando in rete con altre espressioni "civiche" che puntano allo stesso obiettivo senza lasciarsi travolgere dal fascino deleterio della prima donna.



8° appuntamento 11 maggio 2019

Democrazia &... sussidiarietà

Leggendo il compendio della Dottrina sociale della chiesa al n. 204 emerge come dei quattro principi fondamentali della DSC, cioè bene comune, solidarietà, sussidiarietà e dignità della persona, il più importante è il principio della sussidiarietà. Il termine deriva dal latino *subsidiium*, che nella terminologia militare romana indicava le truppe di riserva che stazionavano oltre il fronte e che erano pronte ad intervenire in aiuto alle unità che conducevano la battaglia sul campo. Una prima formulazione contemporanea del principio di sussidiarietà è invece operata da Papa Leone XIII nel paragrafo 36 dell'enciclica *Rerum Novarum*. Pio XI la riprende e attualizza nella Lettera *Quadragesimo Anno*, pubblicata nel 1931 per celebrare il quarantennale della *Rerum Novarum*. Tutti i Papi successivi hanno quindi ripreso e sviluppato il principio. Il principio di sussidiarietà, in particolare, costituisce la modalità organizzativa del valore della tutela e della promozione della dignità umana, dato che in applicazione di esso "tutte le società di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto – quindi di sostegno, promozione, sviluppo – rispetto alle minori". In pratica, lo Stato non deve fare ciò che un cittadino può fare da solo. Il benessere dei cittadini è un compito di tutti, non solo dello Stato. A condurci nella conoscenza di questi principi (solidarietà e di sussidiarietà), entrambi legati all'obiettivo di promuovere la dignità dell'uomo, nell'ottavo e penultimo appuntamento della scuola diocesana socio-politica intitolato "Democrazia &... Sussidiarietà", ci sarà il Prof. Nicola Colaiani, docente di Diritto Ecclesiastico all'Università degli studi di Bari. L'incontro si terrà sabato 11 Maggio alle ore 15:45 come di consueto presso la sala San Francesco della parrocchia Immacolata di Giovinazzo.

O.L.

Guarda l'intervista
alla dott.ssa Emma
Amiconi



Guarda la playlist
delle interviste
finora realizzate:



GIOVINAZZO L'incontro con gli istituti scolastici e la benedizione della stele in onore di don Tonino Bello, sul molo "Costruttori di pace"

In porto... per la pace



Gianni A. Palumbo
Redattore
Luce e Vita

Ha avuto luogo a Giovinazzo, il 4 aprile, presso il PalaPansini, una manifestazione cittadina che ha coinvolto i giovanissimi studenti degli istituti di ogni ordine e grado. Una festa per i "costruttori di pace", all'insegna della testimonianza inde-

lebile di don Tonino Bello... A organizzare l'evento, *In porto... per la pace*, è stato l'"Osservatorio per la legalità e per la difesa del bene comune", coordinato da Vincenzo Camporeale, con il patrocinio del Comune di Giovinazzo, per l'occasione rappresentato dal sindaco Tommaso Depalma e dall'assessore Michele Sollecito. Hanno aderito all'iniziativa tre istituzioni scolastiche cittadine, l'"I.C. San G. Bosco/Michelangelo Buonarroti", l'I.C. "Don S. Bavaro/G. Marconi" e il Liceo classico e scientifico "Matteo Spinelli", presieduti rispettivamente dai dirigenti Maria Paola Scorza, Maria Rosaria Pugliese e Carmelo D'Aucelli.

Numerosi i docenti che hanno contribuito alla riuscita del progetto "Costruttori di pace", sfociato nell'evento del 4 aprile. Il fine di tale progettualità era quello di diffondere il pensiero di don Tonino per educare ai valori della solidarietà, dell'accoglienza, della filantropia e del rispetto della diversità. L'intento di seminare parole di speranza contro l'infuriare dei venti dell'indifferenza e dell'intolleranza ha accomunato i tanti studenti e i loro insegnanti, in una serata che ha regalato intense emozioni. Successivo snodo del progetto sarà l'intitolazione del Molo di Ponente ai Costruttori di pace, con l'erezione di una stele.

La serata del 4 aprile è stata caratterizzata da momenti di spettacolo e di riflessione. Si sono alternati gli allievi delle classi di primaria, di secondaria di primo e di secondo grado, questi ultimi anche nelle vesti di presentatori.

Il canto corale ha proposto melodie di diversa provenienza culturale e in diverse lingue, dal latino all'ebraico all'inglese, dalla meditazione alla gioia. Anche le danze hanno accompagnato l'icona delle mani che si intrecciano a costruire la concordia o la *rêverie* di un altrove, oltre l'arcobaleno, in cui i sogni possano divenire realtà. Le letture hanno coronato efficacemente i vari momenti. Le riflessioni di don Tonino hanno delineato un coinvolgente "acrostico sulla letizia" (I.C. "Don S. Bavaro/G. Marconi"), dato voce all'esperienza di Malala Yousafzai, allo slancio di Madre Teresa verso la vita o ancora alle parole di mons. Bello, non in ultima



Armando Fichera
redattore
Luce e Vita

Tanti erano i costruttori di pace che sabato 27 aprile sull'omonimo molo hanno presenziato alla benedizione della stele nel ricordo dell'amato don Tonino Bello.

Nell'introduzione, Pino Mastro-
pasqua ricorda i tanti volti che in questi mesi si sono incontrati per

preparare questo evento: dai componenti dell'Osservatorio per la legalità e il bene comune e l'Amministrazione Comunale, alle scuole e all'intera cittadinanza per le varie iniziative di sensibilizzazione.

Lungo è stato il cammino da quel 20 aprile 2018, giorno in cui l'elicottero bianco di Papa Francesco sorvolava la città per celebrare il XXV anniversario del *dies natalis* di don Tonino Bello e sul nostro molo erano stesi i colori della pace.

Quel lembo di terra che si protende verso il mare e ne frena la forza – ci ricorda il coordinatore dell'Osservatorio, Vincenzo Camporeale – diventa la metafora della pace che ogni uomo di buona volontà deve contribuire a seminare. Valore quanto mai fragile poiché esposto alle tante forme di guerra e alle tante violenze perpetrate nel mondo, la pace trova la sua possibilità di concretezza nel coraggio e nell'audacia dei tanti che quotidianamente lottano per la giustizia, la libertà, il dialogo e l'uguaglianza che ne costituiscono l'essenza.

Dopo aver benedetto la stele, il vescovo Mons. Domenico Cornacchia ne celebra la funzione di faro, quasi implicita nella sua collocazione. Egli auspica che come il faro illumina la rotta ai naviganti per l'approdo sicuro nel porto, così la stele, faro spirituale, sia uno sprone per tutti i costruttori di pace e rifugio per quanti ne sono privi, perché non smettano mai di spalancare a Cristo le porte del proprio cuore,

alistanza nel discorso dell'arena di Verona ("I.C. San G. Bosco/Michelangelo Buonarroti"). Gli alunni del Liceo hanno invece presentato due lettere a don Tonino, insignite di una menzione speciale nel concorso indetto da *Luce e Vita* lo scorso anno, e rievocato la tragedia della Shoah, attraverso le parole strazianti di Primo Levi e Anna Frank. Tanti i momenti toccanti, accanto a quelli già citati: l'ascolto della variazione di Tommaso Lanotte sulle note di "Freedom", perché nessuno debba più cantare lo strazio della perdita della libertà; la visione di studenti della secondaria di primo grado intenti a di-

della propria mente, della propria cultura e delle proprie convinzioni.

Giancarlo Piccini fa il suo intervento a partire da una frase del canto *Semina la pace*. Il Presidente della Fondazione Don Tonino Bello, infatti, scuote i presenti con parole che fanno riflettere: cantare «di guerra non si parlerà mai più» ci espone a una responsabilità enorme perché laddove non ne fossimo davvero convin-

ti, rischieremo di essere infedeli agli occhi di Dio.

E come possiamo cercare di non esserlo? Anzitutto se ci consideriamo tutti sulla stessa barca, se ci impegniamo a vivere con un respiro universale e se impariamo a convivere come fratelli e custodi di uno stesso patrimonio.

È importante, però, non perdere mai la speranza quando tutto sembra andare verso la catastrofe perché, come ci insegna don Tonino,

«il sole irromperà sempre tra le nuvole in fuga».

La forma concreta con cui è possibile metterle in fuga è la nonviolenza come superamento del conflitto generato dall'«etica del doppio binario» che contrappone uomo a uomo, stato a stato.

Quel sole, poi, inaugurerà l'alba di un nuovo giorno, concetto questo che l'autore della stele, architetto Michele Camporeale, ha saputo rendere efficacemente nell'immagine che più la caratterizza.

La stele benedetta sul molo "Ai costruttori di pace" diventa allora il monito costante a vivere sempre sullo skyline della storia, per usare un'altra immagine del vescovo Mons. Cornacchia. A vivere, cioè, sull'esempio di don Tonino, come una linea d'orizzonte che nell'unione tra cielo e terra, orizzontalmente abbraccia l'uomo e il creato e verticalmente ha lo sguardo rivolto a Dio.

segnare, ciascuno a suo modo e (proprio per questo) in un modo bellissimo, passi di danza sulle note dell'"Ala di riserva", con l'effetto di farci tornare per qualche istante alla commo-
zione di allora. Quando eravamo noi a sentirci giovanissimi costruttori di pace.

La sfida cui questi ragazzi sono chiamati comincia là dove è calato il sipario sulla serata del 4 aprile. Il rischio delle "tre tende", zona confortevole in cui fermarsi a progettare buoni propositi, potrà essere scongiurato soltanto con il concreto impegno nella vita di tutti i giorni. La prova più dura è proprio questa.





CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE

2019

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**

IV DOMENICA DI PASQUA

4ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: At 13,14.43-52

Ecco, noi ci rivoliamo ai pagani

Seconda Lettura: Ap 7,9.14b-17

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita

Vangelo: Gv 10,27-30

Alle mie pecore io do la vita eterna



Nicola Felice Abbattista
Parroco

Riconoscendo una crisi di senso, l'umanità oggi sbalotata dal male dilagante, vive senza ideologie sicure e senza punti d'appoggio certi, somigliando così a naufraghi desiderosi di un fazzoletto di terra su cui dimorare.

Facendo memoria del travaglio della storia da cui proveniamo, una cosa è certa: leggere il nostro vissuto su due livelli. Il primo è quello degli accadimenti brutali, tragici, che si susseguono uno dopo l'altro, spesso svuotati di senso e di speranza. Il secondo, invisibile agli occhi di molti e percettibile solo con lo sguardo di fede, che ricerca tracce di Dio nella vicenda terrena, sapendo che Colui che ha architettato il nostro futuro non negherà la sua provvidenziale risposta. «Vogliamo riparare promettendoti una vita immacolata, pur sentendo i fastidi della carne, pur avvertendo le fiacchezze, pur attraversando le tempeste roboanti: con Te saremo imbattibili!» (A. Grittani). La chiesa, sia nella sua linearità sia nelle sue crisi esponenziali, non sempre buone ma spesso provvidenziali, trova nella sua progressione l'audacia per uscire e superare gli eventi dolorosi e persecutori che potrebbero arrestare il contagio dell'annuncio gioioso di una vita nuova in Cristo. Gli eventi vanno affrontati e vissuti bene, senza lasciarsi abbattere, ma facendone emergere solo le valenze positive.

Nella Croce, Dio ha capovolto i criteri della saggezza umana per non farci deprimere nelle sconfitte ed esaltarci nelle vittorie. Nel cuore ferito degli uomini, nella sconfitta e nella tragedia di tanti su cui è calato il sipario della fine, la Croce annuncia sempre l'avvento di un nuovo giorno: il primo della settimana.

Il Bel Pastore, l'Agnello morto sull'altare della croce, ha lasciato l'esempio di una vita credibile e creduta nella coerenza dell'amore. Soffrendo per amore, Egli ha superato ogni fragilità, discriminazione, odio, violenza regalandoci un modello perenne di carità, fondato sulla conoscenza, sull'offerta della vita e sulla comunione. Dio ci conosce perché instaura una relazione di autentica intimità che esige impegno e premura nel dono vitalizzante. Il Suo essere è un *essere-per-l'altro* senza operare distinzioni discriminanti, ma facendosi carico dello smarrimento altrui. Solo la comunione impegna e implica la missione nell'obbedienza e nel dono della vita generando quella gratuita creatività di uscire da se stesso per avvantaggiare l'altro fino al compimento supremo. Di questa testimonianza oggi abbiamo bisogno, tutti!

AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

Tutti ai fornelli!

I ragazzi protagonisti della Festa diocesana degli Incontri

Si svolge in questa domenica la Festa degli Incontri che quest'anno l'ACR vive a livello diocesano, dopo un cammino intenso, in cui gli acierini si sono interrogati su quale sia la novità del Vangelo e su cosa sia essenziale nel piatto della loro vita.

A conclusione del percorso annuale, la Festa degli Incontri diviene una tavola che accoglie tutti, luogo di incontro gioioso, in cui gli acierini possono condividere i "propri piatti", ovvero ciò che ciascuno di loro è ed ha, per vivere appieno la bellezza di donarsi, sul modello di Cristo risorto. Da qui la scelta dello slogan "Tutti ai fornelli": il "TU", invito rivolto a ciascun ragazzo nella sua unicità, ma anche indicativo della presenza di Gesù, chef per eccellenza, diventa un "tutti" che sottolinea l'importanza di condividere l'esperienza di fede nel gruppo; "ai fornelli" indica proprio il mettersi al servizio in prima persona, tutti insieme, perché un piatto condiviso ha tutto un altro sapore! L'appuntamento per tutti i ragazzi di Azione Cattolica è domenica 12 Maggio presso l'area mercatale di Giovinazzo con momento di accoglienza alle ore 9.30 per vivere insieme attività coinvolgenti che richiamano il tema annuale della cucina, con l'obiettivo di veicolare alcuni valori che dovrebbero caratterizzare tanto lo stare a tavola quanto il modo di stare nella vita e nelle relazioni. Momento culmine della giornata sarà la celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo alle ore 15.00.

Vincenzo, Raffaella, Don Silvio e l'equipe diocesana

UFFICIO MISSIONARIO

Appuntamenti missionari diocesani e regionali per i giovani

Sabato 11 e domenica 12 maggio i partecipanti a *Ora è tempo di missione*, itinerario di preparazione alla missione per giovani, si ritrovano per l'ultimo appuntamento residenziale di quest'anno pastorale, che questa volta avrà luogo in Salento. Pomeriggio e la serata dell'11 a Gallipoli, incontrando e ascoltando don Salvatore Leopizzi, amico di don Tonino Bello da anni impegnato sui temi della pace. Dopo il pernottamento ad Alessano, nella prima mattinata di domenica 12 i giovani si recheranno sulla tomba di don Tonino. Quella stessa mattina, il Centro Missionario Diocesano propone la partecipazione a Ruffano (LE) al meeting regionale di *Missio Giovani Puglia*. I partecipanti a *Ora è tempo di missione* si uniranno a tanti giovani pugliesi per vivere questa giornata di incontro e preghiera. Il Centro Missionario sarà inoltre presente al meeting con un suo delegato per contribuire alla votazione ed elezione del nuovo segretario regionale di Missio Giovani, che subentrerà alla segretaria uscente Maristella Tommaso.

RICORDO

Ad-dio Tonia Mangiatori

«Carissima, te ne sei andata in silenzio sul far della sera (88 anni il 1° marzo, è deceduta il 29 aprile, ndr).

Sei appartenuta all'epoca dei Vescovi Pasquale Gioia e Achille Salvucci..., dei preti don Alessandro Barile, don Sabino Sarcina, don Paolo Carnicella, padre Michele Volpe, don Pietro Pappagallo, don Michele Cagnetta, don Vincenzo Tedeschi, don Vincenzo Catalano, don Giovanni Rutigliano..., veri padri, maestri e guide nella fede, che hanno accompagnato una splendida fioritura di credenti nella Chiesa di Terlizzi.

Basti ricordare padre Michele Catalano, don Luigi De Sario, ricostruttore di Montecassino, suor Rosa Calamita, suor Michelina Cagnetta, padre Augusto Barile, don Gioacchino De Sandoli...

Tra i laici basti ricordare Cristina Castore, le sorelle Malerba, la baronessa De Gemmis, Maria Clemente, Tonino De Chirico...

Vivaio cittadino erano soprattutto l'Azione Cattolica, parrocchiale e cittadina, e il Conservatorio Maria Immacolata Concezione».

Tonia ha frequentato soprattutto il Conservatorio come Figlia di Maria e ne ha assorbito grandemente lo Spirito Vincenziano di amore ai poveri, alla Chiesa, al servizio concreto.

Dopo la pensione, ha sempre ringraziato il Signore per averle permesso di vivere a tempo pieno i suoi ideali spirituali e tutti ne hanno apprezzato la semplicità, la generosità e la gratuità e molti le sono grati per diversi motivi. Ha coltivato in particolare la devozione al Sacro Cuore e all'Opera Vocazioni Ecclesiastiche, raccogliendo le offerte di molti per la formazione di sacerdoti in terra di Missione.

Ti salutano caramente e sentitamente Giusi, Caterina, Francesca, Anna, Isa, Ciccio, Alfonso, Raimondo...

VISITA PASTORALE

Agli ammalati e agli sportivi

Prossimi appuntamenti della Visita Pastorale di Mons. Domenico Cornacchia:

Anziani e Ammalati

Terlizzi: 16 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo "don A. Grittani";

Molfetta: 17 maggio ore 16.30 presso la Casa di Riposo "don A. Grittani"

Presso le sedi indicate possono convergere tutti coloro che possono recarvisi o essere accompagnati; successivamente, durante la visita pastorale alle parrocchie, saranno visitati in casa alcuni ammalati impossibilitati ad uscire.

Mondo dello Sport

Giovinazzo: 13 maggio ore 20 Palazzetto "Pansini"

Terlizzi: 27 maggio ore 20 "Palafiori"

Ruvo: 28 maggio ore 20 "Palacolombo"